

> SPETTACOLI

Laquidara: «La musica non risolve, ma mette in condivisione»

La cantautrice stasera
in città, in un concerto
«in cui canto e racconto
di me come in una fiaba»

Dal vivo

Enrico Danesi

BRESCIA. Una narrazione di vita e musica, mescolando elementi autobiografici e sguardi sul mondo, sempre alla ricerca di emozioni e bellezza. Si intitola «Stories. Un concerto raccontato» lo show con cui Patrizia Laquidara - nata in Sicilia e cresciuta in Veneto, come si evince dalla lieve cadenza settentrionale - si presenta stasera a Brescia per il festival estivo del Ctb, «Un salto nel nullo» (all'arena di via Nullo, alle 21.30; ingresso a 12 euro; info allo 030/2808600), accompagnata da Daniele Santimone (chitarre e cavaquinho) ed Enrico Terragnoli (basso, contrabbasso, banjo). In caso di pioggia l'organizzazione si riserva di comunicare attraverso i canali on-line (Facebook, sito Ctb) le modalità di recupero. Interprete appassionata e di gran classe, con una preferenza per

la musica popolare senza confini di spazio e di tempo (ma le sonorità brasiliane e mediterranee la attirano forse più di ogni altra), negli anni Patrizia Laquidara ha associato al canto anche composizione, scrittura e recitazione: è proprio il suo bagaglio da 45enne lo scrigno prezioso a cui attingere per offrire parole e note di qualità al pubblico bresciano. Le abbiamo chiesto di anticiparci qualcosa.

Patrizia, quali saranno le fonti del canto e della narrazione?

Per la componente musicale peso nella mia produzione discografica in italiano, in particolare da «Indirizzo portoghese» e «Funambola» (rispettivamente del 2003 e del 2007, ndr), tralasciando i lavori in dialetto e quelli in lingua straniera; ma non mancheranno incursioni in territori altrui. Circa il racconto, opto per un taglio autobiografico trasfigurato in fiaba, per restituire l'Italia della mia infanzia che, pur non troppo lontana, già non esiste più.

In questo momento meno concerti: «Sto preparando l'uscita di un disco e di un libro di racconti»

Il suo è un approccio multietnico. Pensa che la musica sia ancora in grado di unire, oppure è un compito che va oltre le sue forze?

È curioso: sono reduce da una serie di concerti in Marocco, e anche laggiù mi hanno fatto la stessa domanda. Penso che la musica non possa risolvere i problemi del mondo, ma di sicuro può rappresentare un momento di condivisione. E noi artisti abbiamo delle responsabilità, in tal senso.

La sua carriera è stata caratterizzata da un'intensissima attività live e da poche registrazioni. Ultimamente, però, ha ridotto concerti e apparizioni: pubblicazioni in vista?

È così. Ho centellinato i live, perché sono impegnata a un disco che uscirà in ottobre, anticipato da un paio di singoli. È fatto di canzoni in italiano, dunque lontano dal mio ultimo lavoro in studio, «Il Canto dell'Anguana» (album in dialetto veneto, che nel 2011 ammalò critica e pubblico, ndr).

Credo che il mio profilo di cantautrice, che firma sia testi che musica, emerga più decisamente che in passato. Esiste un legame tra lo spettacolo di Brescia e il disco, come tra entrambi questi e un libro di racconti che pubblicherò nel 2019: «Stories» ha fatto da traino, è stato il motore di tutto. //



Il fascino. Patrizia Laquidara, protagonista stasera a Brescia per la rassegna «Un salto nel nullo»

LA RECENSIONE

I Sacchi di Sabbia e Massimiliano Civica in «Dialoghi degli dei» in via Nullo

RIDERE E RIFLETTERE SULLA MITOLOGIA GRECA

Elisa Fontana

Nei «Dialoghi degli dei», spassosa rilettura del testo di Luciano Di Samosata a cura della compagnia toscana I Sacchi di Sabbia e di Massimiliano Civica, anche regista, sono straripanti interrogazioni a sorpresa quelle che, a suon di campanella, si consumano tra una professoressa ingiusta e saccente, che sembra uscita da un manuale di mitologia (Giulia Solano), e le coppie contrapposte degli alunni, da una parte - Carbone (Gabriele Carli) e Parrosto (Enzo Iliano) - e degli dei dell'Olimpo, dall'altra (Giovanni Guerrieri e Giulia Gallo). Sono tante, forse troppe, le figure della mitologia greca affrescate in questo ironico divertissement teatrale travestimenti: Zeus ed Era, Eros e Afrodite e, ancora, Ganimede, Poseidone, Ermes, Efesto, Apollo, Dioniso... Martedì sera, la cosmogonia classica al completo non solo è atterrata in una fantomatica, ma non troppo, classe di liceo, disvelando i rapporti di potere e le inveterate ingiustizie tra i banchi di scuola,

ma ha anche inaugurato l'arena all'aperto di via Nullo, nuova scommessa del festival estivo del Centro Teatrale Bresciano, «Un salto nel nullo». Al centro dei dialoghi, un succulento campionario di vizi e trasgressioni degli immortali che - tradotto in continue ed incalzanti domande della professoressa ora scagliate contro Carbone, ingiustamente liquidato con un reiterato due, ora servite su un piatto d'argento al pupillo Parrosto, abbonato invece ad un incondizionato otto - getta luce sugli antichi e quanto mai attuali costumi della «paideia»: dai tradimenti extra coniugali all'omosessualità fino alle tendenze che gli uomini hanno di «voler fare le mamme» (Zeus docet). «Sono dialoghi schifosi, immorali», sbotta alla fine Carbone. «I Greci erano avanti, apriti un po'», replica Parrosto. Nei «Dialoghi degli dei» si ride e si riflette senza nessun effetto scenografico o sonoro: solo con il testo, anche se non sempre facile da seguire, e l'esilarante «teatro di fantasia» dei Sacchi di Sabbia.

Ragazzi del Teatro 19 itineranti nel verde del Parco Guidi

Prosa

«La stanza numero 2»,
tra follia e sanità,
stasera e sabato
per «Barfly»

BRESCIA. Oggi, alle 20.30 (con replica dopodomani, sabato, alle 18.30) per la rassegna «Barfly - Il teatro fuori luogo», la Compagnia dei Ragazzi-Teatro 19 porta in scena «La stanza numero 2».

Si tratta di uno spettacolo itinerante all'interno del Parco Guidi di via Panigada, nel quartiere Fiumicello di Brescia. Tutor alla regia è Manuel Renga. Assistente alla regia è invece Giulia Bigazzi.

In scena saranno dunque i giovanissimi de La Compagnia Dei Ragazzi, ossia sedici ragazze e ragazzi tra i 14 e i 20 anni che hanno preso parte al percorso formativo ideato e sviluppato da teatro19 in collaborazione con U.o.p. 23 della A.s.s.t. Spedali Civili di Brescia e grazie al sostegno della Fondazione della Comunità Bresciana. I ragazzi, da ottobre 2017, due volte la settimana, hanno frequentato il corso avendo come tutor Valeria Battaini, Francesca Mainetti e Roberta Moneta di Teatro19. Hanno approfondito elementi di drammaturgia con Lorenzo Garozzo ed elementi registici insieme a Manuel Renga che li ha seguiti nella messa in scena finale di un testo prodotto da loro stessi; testo che sarà possi-



Carte in regola. Alcuni dei protagonisti di «La stanza numero 2»

bile vedere in uno spettacolo itinerante negli spazi del Parco Guidi.

L'elaborazione drammaturgica è a cura di Matilda Salomoni e Pablo Di Meo (sulle improvvisazioni del gruppo).

La consulenza drammaturgica è di Lorenzo Garozzo. Tutor del progetto sono Valeria Battaini, Francesca Mainetti e Roberta Moneta.

I protagonisti. In scena Alice Savoldelli, Arturo De Toni, Bene-

detta Casanova, Bianca Bonetti, Chiara Bussi, Ilaria Antonino, Kessy Yu, Laura Mancini, Lorenzo Salerno, Matilda Salomoni, Mamadou Traorè, Martina Zanetti, Pablo Di Meo, Pietro Crovato Giardino, Rebecca Este, Stefania Musumeci.

«L'illusione - si legge nelle note - può diventare tale da far scordare a chi la crea, quale sia il vero confine tra la finzione e la realtà, tanto da non poter più dire, dove inizi la follia e finisce la sanità». //

Gabbani: «Sei concerti più quello... di Baglioni»

Musica

■ Due anni di successi, vissuti con il piede sull'acceleratore della musica. Due anni di Festival di Sanremo vinti - prima tra i giovani e poi tra i Big -, di classifiche ai vertici, di tour in tutta Italia. E ora un po' di riposo. O così si fa per dire.

Perché Francesco Gabbani, che a gennaio ha deciso di prendersi una pausa, lontano dal palco proprio non riesce a stare e così per «non isolarmi troppo» si regala un mini-tour.

Date scelte. «Sei date in luoghi molto suggestivi. Un po' perché c'era richiesta di live, un po' perché mi fa soffrire stare lontano dai concerti».

Intanto, racconta, raccoglie idee e spunti per il prossimo disco, «andando a pescare nell'old style, nel funky, nel rhythm and blues, nel reggae.



Spiritoso. Francesco Gabbani

Ma senza ansia, voglio prendermi il tempo che mi serve, stavolta».

E Sanremo? «Solo ricordi belli. Tornerò». Già nel 2019? «Beh, potrei andare a vedere il concerto di Baglioni all'Ariston...», scherza. Le date: 6 luglio Codroipo (Ud), 8 luglio Vigevano (Pv), 26 luglio Villafranca (Vr), 2 agosto Taormina, 11 agosto Marina di Castagneto Carducci (Li), 26 agosto Macerata (Mc). //